

L'operatore impresa



OBIETTIVI DIDATTICI

- Illustrare il ruolo svolto dall'imprenditore nell'organizzazione dell'attività produttiva
- Classificare i vari tipi di impresa
- Distinguere i centri decisionali nei vari tipi di impresa
- Valutare la funzione economico-sociale dell'imprenditore

1.1 IMPRESA E IMPRENDITORE

Dopo aver analizzato nel precedente modulo il comportamento del consumatore, passiamo ora a occuparci del soggetto economico **impresa**.

Come ricorderemo, a tale soggetto è affidata l'importante attività della produzione.

▶ La **produzione** è l'attività economica fondamentale diretta alla **trasformazione di determinati beni ed energie** (fattori produttivi o **input**, quali la natura, il lavoro, il capitale reale e il capitale monetario) **in beni o servizi destinati a soddisfare bisogni** (**output**).

GLOSSARIO

Il **valore aggiunto** è la differenza in valore tra fattori della produzione e prodotti finiti venduti sul mercato.

► L'**impresa** è un'organizzazione di persone e cose il cui compito consiste, appunto, nell'acquisire fattori produttivi per impiegarli opportunamente nel processo produttivo, al fine di realizzare il prodotto desiderato.

La peculiarità dell'attività di impresa è quella di **accrescere l'utilità dei beni**, creando ► **valore aggiunto** ◀. In pratica, **grazie alla trasformazione operata dall'impresa, i fattori impiegati nel processo produttivo trovano nel prodotto realizzato una utilità più elevata di quella posseduta in precedenza.**

► **L'insieme delle operazioni necessarie per trasformare i fattori produttivi in prodotto finito è detto ciclo produttivo.**

L'imprenditore

All'interno dell'impresa opera l'**imprenditore**. È lui il centro propulsore dell'attività di impresa, l'unità decisionale cui sono demandati i compiti organizzativi. Usando una similitudine possiamo paragonare la sua funzione a quella del sistema operativo di un computer, senza il quale ogni elaboratore si riduce a un inservibile ammasso di componenti e programmi.

► In base al codice civile «è **imprenditore** chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione e dello scambio di beni e servizi» (art. 2082 c.c.).

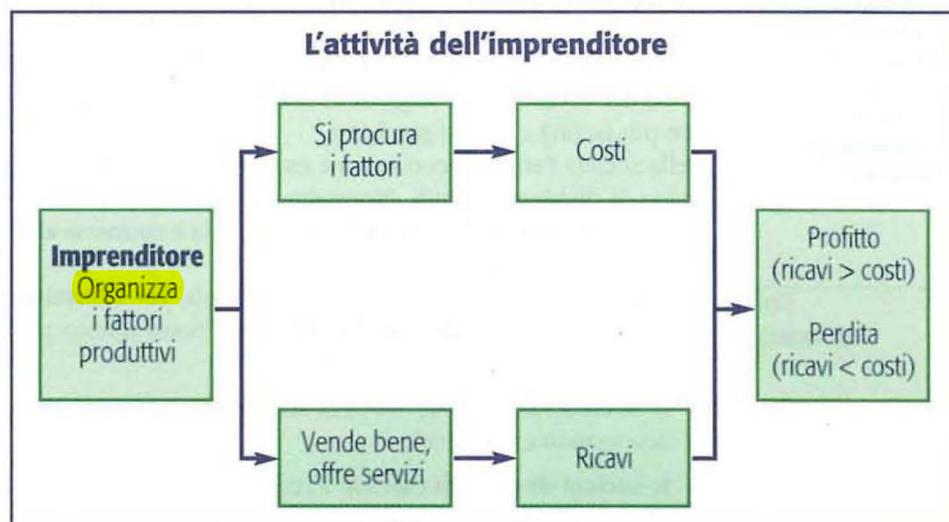
L'imprenditore e il capitalista

Soltanto **con gli economisti moderni dell'Ottocento** (Say, Marshall) **si è iniziato a distinguere la figura dell'imprenditore** da quella del **capitalista**.

L'imprenditore utilizza capitale di cui può non essere proprietario, avendone acquistata dal capitalista la sola disponibilità. Egli **organizza i fattori produttivi e dirige la produzione a proprio rischio**, svolgendo un ruolo di intermediario tra coloro che offrono i fattori (capitalisti, proprietari terrieri, lavoratori) e i consumatori. Ai primi paga un compenso (interessi, rendite, salari); ai secondi vende i beni e i servizi prodotti ricevendo in cambio un prezzo. Se i suoi ► **ricavi** ◀ sono maggiori degli esborsi, ottiene un **profitto**; in caso contrario sopporta delle **perdite**.

GLOSSARIO

Il **ricavo** è la somma di denaro ottenuta dall'impresa in conseguenza dei beni ceduti e dei servizi prestati nello svolgimento della attività economica.



1.2 I VARI TIPI DI IMPRESA

Sotto l'aspetto giuridico l'impresa può assumere forme diverse, ciascuna caratterizzata da una disciplina specifica riguardo alla gestione e alla responsabilità dell'attività. Come fosse un vestito, la forma deve adattarsi perfettamente alle esigenze produttive, alle attitudini dell'imprenditore, alle dinamiche del mercato dove l'impresa è destinata a operare.

Grandi, piccole e medie imprese

GLOSSARIO

Le **procedure concorsuali** sono procedure esecutive disciplinate da leggi speciali, grazie alle quali il creditore, avvalendosi di autorità pubbliche (in particolare della magistratura), si rivale in concorso con altri creditori sul patrimonio dell'imprenditore suo debitore per il soddisfacimento del proprio diritto.

L'impresa individuale e societaria

GLOSSARIO

È dichiarato **fallito** l'imprenditore commerciale medio-grande sottoposto alla particolare procedura concorsuale del fallimento.

Tipi di società

La **classificazione** delle imprese in **piccole, medie e grandi** non si basa su un criterio distintivo univoco. Invero, essa **si ricava da numerose leggi speciali** che **adottano metodi di diverso genere** per classificare le imprese in base alla loro dimensione (ad esempio, l'ammontare del capitale sociale, il numero dei dipendenti assunti ecc.). Non si tratta, tuttavia, di criteri generali tali da definire categorie unitarie di imprese. La distinzione avviene, infatti, per scopi specifici ed effetti limitati come, ad esempio, l'applicazione di determinate **procedure concorsuali** in caso d'insolvenza, l'essere sottoposte a un particolare regime per quanto riguarda l'assunzione dei dipendenti, la possibilità di accedere a determinati finanziamenti agevolati o di poter beneficiare degli interventi della Cassa integrazione e guadagni in caso di crisi aziendale o, ancora, di poter ricorrere a licenziamenti collettivi per risanare la struttura produttiva o per renderla più efficiente e concorrenziale.

Da un punto di vista giuridico, l'art. 2083 del codice civile fornisce l'unico criterio generale di distinzione tra imprese piccole e imprese non piccole: «sono piccoli imprenditori i coltivatori diretti del fondo, gli artigiani, i piccoli commercianti e coloro che esercitano un'attività professionale organizzata prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia». Per le piccole imprese è previsto un regime normativo meno pesante in considerazione della presunta minore importanza degli interessi coinvolti dall'attività imprenditoriale.

La **distinzione più rilevante è quella tra impresa individuale e impresa collettiva (società).**

Nell'**impresa individuale** lo stesso soggetto è **proprietario, imprenditore e responsabile** dell'impresa. Essa, senza dubbio, presenta il vantaggio di richiedere minime formalità e bassi costi per la sua costituzione e per la sua gestione, ma espone l'imprenditore a gravi responsabilità, **facendo gravare interamente sulle sue spalle il rischio di impresa**. Egli risponde, infatti, con tutto il patrimonio personale presente e futuro delle obbligazioni assunte e, in caso di insolvenza dell'impresa, può essere dichiarato **fallito**. L'impresa individuale riguarda prevalentemente attività artigianali, agricole e il piccolo commercio.

L'**impresa societaria** cerca di superare gli inconvenienti e i limiti dell'impresa individuale.

Si tratta sicuramente della forma più diffusa in quanto da un lato **assicura la ripartizione dei rischi tra più soggetti** e, dall'altro, **permette di reperire risorse finanziarie con più facilità e a costi più bassi**.

Nella società l'attività economica è esercitata in comune da più imprenditori con lo scopo di dividersi gli utili. Normalmente sono presenti almeno due soci anche se, per determinati **tipi di società** di capitali, essa è ammessa anche con un unico socio.

La **legge** si è preoccupata di dettare le **regole** per **l'amministrazione dell'impresa societaria** e **per la responsabilità dei soci**. Sotto questo profilo si possono distinguere le società in due grandi gruppi:

- le **società di persone** (società semplice, società in nome collettivo, società in accomandita semplice);
- le **società di capitali** (società a responsabilità limitata, società per azioni, società in accomandita per azioni).

Le società di persone

Le società di persone

Nelle **società di persone** assumono un rilievo fondamentale, sia all'interno della società, sia verso i terzi, le persone dei singoli soci cui è affidata l'amministrazione e sui quali grava la responsabilità per le obbligazioni assunte. Qualora il patrimonio sociale sia insufficiente a soddisfare i creditori sociali, i soci sono chiamati a rispondere:

- **illimitatamente** (con tutti i beni presenti e futuri);
- **solidalmente** (ciascun socio risponde per la totalità del debito e non può chiedere di pagare solo la sua quota) con il proprio patrimonio personale.

Nella società in accomandita semplice, tuttavia, è prevista un'eccezione costituita dai **soci accomandanti** ai quali viene riconosciuto **il beneficio della responsabilità limitata**, ma a cui viene tolto **il potere di amministrare**.

In quanto amministratore, ogni socio illimitatamente responsabile è giuridicamente considerato imprenditore e il fallimento della società comporta anche il suo fallimento.

Le società di persone hanno il pregio di consentire la divisione dei costi, degli impegni e del carico tributario tra tutti i soggetti che partecipano all'impresa. La gestione comune, però, ostacola l'attività imprenditoriale, in quanto ogni scelta deve essere sottoposta al controllo degli altri soci. Rispetto all'impresa individuale, inoltre, presenta costi di costituzione e di gestione più elevati.

Questo tipo di società si adatta in special modo alle imprese di piccole e medie dimensioni, in cui l'attività può essere controllata facilmente da un gruppo ristretto e fidato di soci.

Le società di capitali

Le società di capitali

Nelle **società di capitali** i soci rispondono delle obbligazioni sociali **limitatamente alla quota di capitale conferita**, nei limiti cioè dell'apporto patrimoniale da essi effettuato e in cambio del quale hanno ottenuto i diritti di socio.

In questo caso **la garanzia che la società offre ai creditori** non è costituita dal patrimonio personale dei soci ma, principalmente, dal **capitale sociale** costituito dai **conferimenti effettuati dai soci**.

La **struttura organizzativa delle società di capitali** è rappresentata da una serie di **organi** attraverso i quali si esprime la volontà della società. Di solito si tratta **dell'assemblea** (in cui si riuniscono tutti i soci per deliberare, secondo il principio maggioritario, sulle questioni più importanti), **dell'organo amministrativo** (composto da uno o più amministratori nominati dall'assemblea, ai quali è affidata la gestione della società) e del **collegio sindacale** (organo di controllo della gestione anch'esso nominato dall'assemblea).

Gli organi societari

La governance delle società per azioni

Per le **società per azioni** è previsto **un più articolato sistema di gestione e di controllo** (cosiddetto **governance**), caratterizzato dalla netta separazione dell'assemblea dall'organo di amministrazione e controllo e dalla possibilità di adottare modelli gestionali alternativi a quello tradizionale.

Esistono due modelli di **governance** alternativi a quello tradizionale. Essi sono il **dualistico** e il **monistico**.

GLOSSARIO

Il **capitale sociale** è l'entità numerica, il dato contabile che esprime il valore complessivo in termini monetari dei conferimenti. Il **patrimonio sociale** è invece costituito dal complesso dei rapporti giuridici facenti capo (imputabili) alla società.

Il modello dualistico

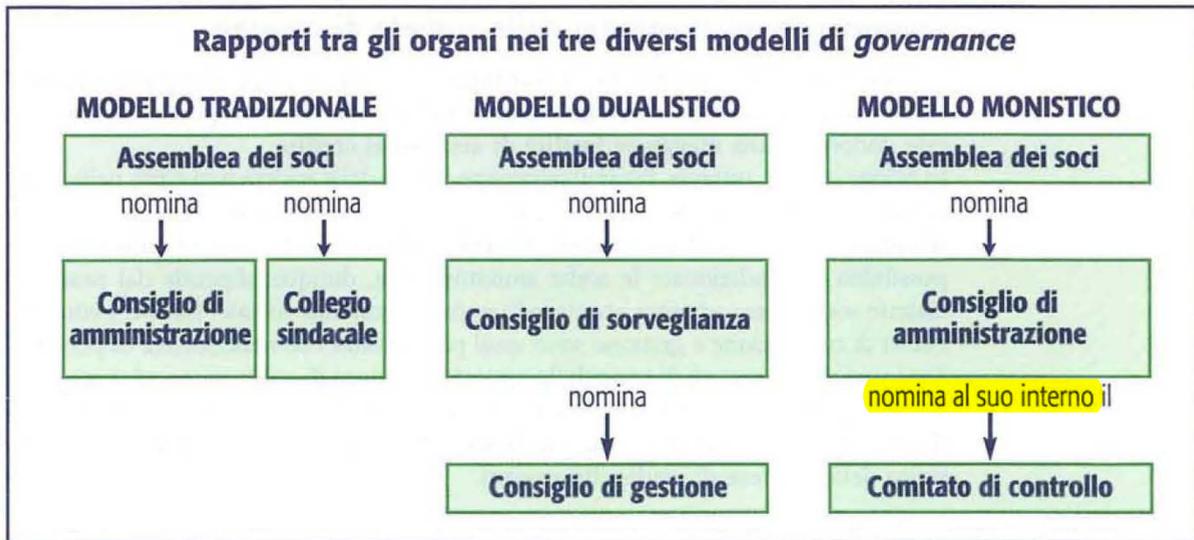
Nel **modello dualistico** l'amministrazione della società è affidata al **consiglio di gestione**, mentre al **consiglio di sorveglianza** spetta il controllo della gestione e numerose funzioni normalmente spettanti all'assemblea dei soci (ad esempio, l'approvazione del bilancio, la nomina e la revoca degli amministratori). In questo modo **si è voluto separare più decisamente la proprietà della società, rappresentata dall'assemblea dei soci, dalla gestione, affidata a organi professionali** in possesso di competenze manageriali. **Alla proprietà spetta soltanto di nominare i membri del consiglio di sorveglianza**, fissare l'oggetto sociale, deliberare in ordine alle modifiche strutturali della società, mentre **la gestione della società viene affidata a manager** dotati di ampi poteri decisionali.

Il modello monistico

Nel **modello monistico** il controllo di gestione è affidato al **comitato di controllo**, organo **nominato dal consiglio di amministrazione al suo interno**. In tal modo si è voluto dare vita a un sistema semplificato, estremamente flessibile, in cui **lo stretto contatto tra organo di gestione e organo di controllo consente di realizzare una gestione dinamica e una semplificazione dei processi decisionali, realizzando risparmi di tempo e di costi**. Tuttavia, la circostanza che il "controllato" nomini il "controllore" e che, anzi, **l'organo di controllo altro non sia che una "costola" di quello di gestione, ha suscitato perplessità sull'effettivo grado di indipendenza dell'organo di controllo.**

I modelli organizzativi della società per azioni

Modello	Organi di governance	Competenze dell'assemblea dei soci
Tradizionale	<ul style="list-style-type: none"> ■ Organo amministrativo, nominato dall'assemblea: gestione ■ Collegio sindacale, nominato dall'assemblea: controllo (in taluni casi può svolgere anche il controllo contabile) 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Approva il bilancio ■ Nomina e revoca gli amministratori; nomina i sindaci e il presidente del collegio sindacale e, quando previsto, il soggetto al quale è demandato il controllo contabile ■ Determina il compenso degli amministratori e dei sindaci, se non è stabilito dall'atto costitutivo ■ Delibera sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci ■ Delibera sugli altri oggetti attribuiti dalla legge alla competenza dell'assemblea, nonché sulle autorizzazioni eventualmente richieste dallo statuto per il compimento di atti degli amministratori, ferma in ogni caso la responsabilità di questi per gli atti compiuti ■ Approva l'eventuale regolamento dei lavori assembleari
Dualistico	<ul style="list-style-type: none"> ■ Consiglio di gestione, nominato dal consiglio di sorveglianza: gestione ■ Consiglio di sorveglianza, nominato dall'assemblea: controllo di gestione 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Nomina e revoca i consiglieri di sorveglianza ■ Determina il compenso a essi spettante, se non è stabilito nello statuto ■ Delibera sulla responsabilità dei consiglieri di sorveglianza ■ Delibera sulla distribuzione degli utili ■ Altre competenze tipiche dell'assemblea sono svolte, invece, dal consiglio di sorveglianza
Monistico	<ul style="list-style-type: none"> ■ Consiglio di amministrazione, nominato dall'assemblea: gestione ■ Comitato di controllo, nominato dal consiglio di amministrazione al suo interno: controllo di gestione 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Come per il modello tradizionale



I manager

GLOSSARIO

L'azione è la quota minima del capitale sociale di una società per azioni o società in accomandita per azioni la cui sottoscrizione fa acquisire la qualità di socio.

Nelle società più grandi, specialmente nelle società per azioni, l'organo amministrativo delega in parte o completamente le sue funzioni a **manager** particolarmente qualificati (organi delegati).

Chi detiene la maggioranza delle quote del capitale acquista dunque il controllo della società, avendo la possibilità di nominare e revocare l'organo amministrativo il quale, di conseguenza, è espressione della volontà della maggioranza. Tuttavia, ai soci di minoranza sono garantiti numerosi poteri di controllo sull'operato degli amministratori.

Occorre notare che è la società di capitali, e non ogni singolo socio, il soggetto cui giuridicamente è attribuita la qualifica di imprenditore poiché la personalità giuridica è in capo alla spa; di conseguenza in caso di fallimento della società non falliscono anche i singoli soci.

Le azioni

GLOSSARIO

Le **obbligazioni** sono titoli di credito emessi da una società di capitali a favore del soggetto che effettua un prestito e che attribuisce il diritto alla restituzione del capitale prestato e degli interessi prestabiliti.

Nelle società di capitali i soci possono trasferire facilmente la loro partecipazione ad altri soggetti. In particolare, nelle **società per azioni** il **trasferimento si attua mediante la cessione delle azioni**, titoli nei quali è incorporata la partecipazione sociale.

Le società di capitali dispongono, poi, di particolari strumenti per reperire finanziamenti con facilità e a bassi costi, attingendo risorse direttamente dalla massa dei risparmiatori, anziché ricorrere agli istituti bancari. L'emissione di azioni a pagamento, ad esempio, consente alla società di finanziarsi semplicemente allargando la compagine sociale e aumentando, di conseguenza, il capitale sociale. **Le società di capitali possono anche finanziarsi collocando sul mercato del risparmio dei veri e propri titoli di credito (le obbligazioni)** che non **attribuiscono all'acquirente la qualità di socio** (e, quindi, i diritti alla ripartizione degli utili societari), ma soltanto quella di **creditore della società** e, di conseguenza, il diritto alla restituzione entro una certa scadenza del capitale e al pagamento degli interessi.

Le imprese sotto l'aspetto giuridico		
Impresa individuale	Società	
Impresa artigiana e impresa familiare	Società di persone	Società semplice, società in nome collettivo, società in accomandita semplice
	Società di capitali	Società a responsabilità limitata, società per azioni, società in accomandita per azioni

I vantaggi e gli svantaggi delle società di capitali

Le società di capitali offrono diversi **vantaggi**: consentono ai soci di **ripartire i costi**, comprese le imposte, e di **salvaguardare il proprio patrimonio personale**; inoltre, esse godono di una **maggiore facilità di accesso al credito**.

In queste società, tuttavia, l'amministrazione diretta della società non è più nelle mani dei soci i quali, attraverso il voto in assemblea, possono semmai nominare e revocare l'organo amministrativo, ma non possono compiere anche atti amministrativi. La possibilità di condizionare le scelte amministrative, dunque, dipende dal peso che ciascun socio riesce ad avere acquisendo quote del capitale sociale. Inoltre, i vincoli e i costi di costituzione e gestione sono assai più rilevanti che nelle società di persone. Tra i vari tipi di società di capitali, la società per azioni di solito viene adottata dalle imprese di maggiori dimensioni dove sussiste la fondamentale esigenza di reperire finanziamenti a basso costo, mentre la società a responsabilità limitata è la forma tipica delle imprese di medie dimensioni.

Le principali forme di impresa				
Forma di impresa	Chi è imprenditore	Chi amministra	Vantaggi	Svantaggi
Individuale	Il proprietario dell'impresa	Il titolare imprenditore	Bassi costi di costituzione e gestione; snellezza della gestione	La responsabilità gravita interamente su un solo soggetto
Società di persone	La società e tutti i soci illimitatamente responsabili	Tutti i soci illimitatamente responsabili	Ripartizione del rischio tra i soci	Minore facilità decisionale; maggiori costi
Società di capitali	La società	L'organo amministrativo	Ripartizione e limitazione del rischio per i soci; facilità di finanziamento	Alti costi di costituzione e gestione; perdita per i soci dell'amministrazione diretta dell'impresa

1.3 | GRUPPI DI SOCIETÀ

Quando le **società per azioni** raggiungono **dimensioni importanti**, solitamente danno vita a **gruppi**.

GLOSSARIO

Il **fallimento** è la procedura concorsuale esercitabile nei confronti dell'imprenditore commerciale non piccolo che versi in stato di dissesto economico. Comporta effetti personali e patrimoniali per l'imprenditore.

Il **gruppo di società** è un'aggregazione di unità produttive, giuridicamente autonome, ma collegate sul piano organizzativo al fine di una migliore attuazione degli obiettivi perseguiti dal complesso.

La **società che possiede il pacchetto di maggioranza di un'altra**, imporrà le proprie decisioni su quest'ultima, scegliendo, ad esempio, l'organo amministrativo e quindi la strategia imprenditoriale.

La costituzione del gruppo comporta principalmente il vantaggio della **diversificazione e frammentazione dei rischi** inerenti ai vari settori di attività. Ogni società, in quanto soggetto autonomo di diritto, **risponderà, in caso di fallimento**, esclusivamente per sé, senza coinvolgere le altre a essa **collegate** o la **società capogruppo**.

Le holding

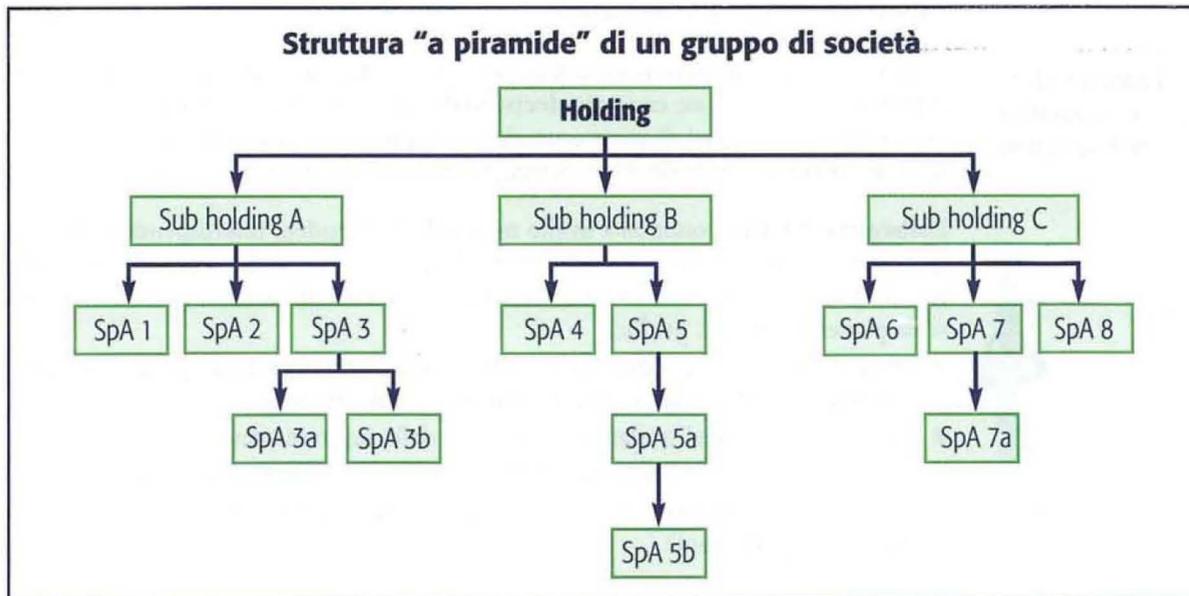
Tali gruppi hanno solitamente una struttura "a piramide" al cui vertice è posta una società capogruppo, detta **holding**, che detiene pacchetti azionari in altre società, anche attraverso *sub holding* di settore.

La **holding pura** è quella che, mediante il possesso di più pacchetti azionari, si limita a esercitare un'attività di direzione e di controllo del gruppo (cosiddetta società finanziaria); la **holding mista**, invece, svolge anche un'attività di tipo economico e finanziario.

Le multinazionali

Dei gruppi di società fanno parte anche le cosiddette **multinazionali**, caratterizzate dal fatto che la holding nazionale acquista direttamente o tramite *sub holding* la totalità o la maggioranza delle azioni di altre società situate all'estero (ad esempio Fiat Venezuela, Fiat Concord Argentina, Fiat Usa, Fiat France, Fiat do Brasil, Deutsche Fiat).

In tal modo vengono separati i rischi del mercato estero da quelli del mercato nazionale e i rischi relativi a ciascun mercato estero fra loro. Così, ad esempio, una guerra, un'epidemia, un cataclisma che metterebbero in ginocchio l'economia di uno Stato, non incidono in maniera determinante negli assetti di una multinazionale, la quale potrà compensare le perdite subite in quello Stato con i profitti delle società presenti negli altri Stati.

**1.4 IL PROBLEMA DELLE SCELTE PER L'IMPRENDITORE**

La figura dell'imprenditore ha avuto in questi ultimi anni una crescente considerazione sociale. È convinzione diffusa che i **problemi dell'economia, dell'occupazione, dello sviluppo** siano strettamente collegati alla capacità degli imprenditori di costituire e gestire le imprese.

Le decisioni dell'imprenditore

In effetti, l'imprenditore occupa un ruolo di primo piano nei sistemi economici capitalistici basati sul principio della libera iniziativa economica. La libertà di azione di cui gode lo impegna in una difficile serie di scelte. Egli deve:

- scegliere il ramo di attività da intraprendere e, quindi, *cosa e quanto* produrre;
- stabilire le dimensioni dell'impresa (se piccola, media o grande), la forma giuridica che essa deve assumere (se impresa individuale oppure società di persone o di capitali), la sua collocazione geografica e logistica (ad esempio, in quale località insediare le unità produttive);



Il rischio dell'imprenditore

- reperire e organizzare i fattori produttivi, combinandoli nel miglior modo possibile per ottenere prodotti apprezzati dal mercato e rispondenti alle esigenze della domanda; dare, in sostanza, la risposta al noto problema del *come* produrre;
- sostenere in anticipo i costi dei fattori produttivi impiegati;
- innovare i processi produttivi e i prodotti per mantenere efficiente e redditizia l'attività, al passo con la concorrenza delle altre imprese; la capacità innovativa è, come vedremo, una caratteristica fondamentale per lo sviluppo dell'impresa e del sistema economico in generale;
- collocare i prodotti sul mercato, elaborando a questo scopo oculate campagne di *marketing* e di **promozione pubblicitaria** dell'impresa e dei suoi prodotti, e predisponendo precise strategie distributive.

Strettamente legato al ruolo decisionale dell'imprenditore vi è il **rischio** che egli è chiamato ad assumere. Decisioni sbagliate, infatti, comportano per lui il pericolo di non vendere i propri prodotti o di non venderli a sufficienza per coprire i costi sostenuti, il cosiddetto **rischio economico**, a cui si aggiunge il **rischio tecnico** che dipende dal mancato funzionamento degli impianti scelti o dalla loro inadeguatezza rispetto alla produzione desiderata.

I nuovi problemi derivanti dalla globalizzazione



Si capisce come l'imprenditore debba possedere, oltre alle indispensabili doti organizzative, anche spiccate **capacità decisionali**. Egli è chiamato costantemente a operare scelte in situazioni di incertezza, dovendo prevedere tempestivamente il mutare delle variabili economiche per adeguare la propria condotta.

L'allargamento dell'economia a livello mondiale, nel rendere interdipendenti le sorti delle imprese nelle varie parti del pianeta, ha aggravato le difficoltà per l'imprenditore il quale adesso è tenuto a controllare un numero di variabili più elevato e su scala planetaria tra cui quelle:

- meteorologiche (le condizioni del tempo nelle varie regioni del pianeta possono influenzare certe produzioni o la domanda di alcuni beni);
- finanziarie (legate all'andamento dei titoli delle imprese societarie);
- politiche (i mutamenti dei regimi politici possono avere ripercussioni sull'economia);
- valutarie (le variazioni del valore di cambio delle valute straniere può favorire o meno le esportazioni).



Mod. I • U.D. 2
paragrafo 2.7

L'ampliamento dell'orizzonte entro il quale si trova a operare l'imprenditore non ha riguardato solo le imprese di grandi dimensioni, già abituate ad agire in ambito internazionale, ma anche quelle più piccole che, con l'avvento della **new economy** e del **commercio elettronico**, sono passate quasi improvvisamente dalla realtà circoscritta del mercato locale alla ribalta di un mercato planetario, in concorrenza con imprese di ogni parte del mondo e di ogni dimensione. In questo nuovo scenario la conoscenza dei dati del sistema è diventata un presupposto indispensabile per l'imprenditore il quale deve poter disporre di strumenti di informazione esaurienti e di rapida utilizzazione, per lo più offerti dalle moderne tecnologie informatiche e da Internet in modo particolare.

L'obiettivo del profitto

Ma qual è l'**obiettivo finale** dell'impegno dell'imprenditore, la mèta ultima del suo operare, il riferimento costante delle scelte che è chiamato a effettuare?

Senza troppe incertezze si può affermare che il fine ultimo è quello di incrementare il fatturato dell'impresa e di massimizzare il profitto. L'impresa non è mossa da nobili intenti altruistici, di puro valore morale, ma è un'attività squisitamente egoistica che mira direttamente al vantaggio personale di chi la esercita.

1.5 LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELL'IMPRENDITORE

L'accresciuta **considerazione sociale dell'imprenditore**, però, ha fatto aumentare di pari passo anche la sua **responsabilità verso la collettività**. Il **perseguimento dell'obiettivo utilitaristico del profitto non può giustificare qualunque genere di produzione o di processo produttivo, anche a danno dell'ambiente e dei diritti fondamentali** delle persone.

Le **diseconomie esterne**

GLOSSARIO

Le **diseconomie esterne** sono gli effetti che l'attività economica di un soggetto provoca sulla situazione o sul benessere di un altro soggetto oppure sull'ambiente circostante.

La logica del profitto, esasperata dalla pressante competizione tra le imprese, induce gli imprenditori a comportamenti che possono risultare lesivi dei difficili equilibri economici, ecologici e sociali del sistema.

La spinta a ridurre sempre più i costi di produzione per aumentare gli utili dell'impresa ha portato a comportamenti nocivi per la collettività, e da questa sempre meno tollerati. Si pensi alla piaga dello sfruttamento del lavoro in genere e del lavoro minorile in particolare, al crescente inquinamento dovuto alla mancanza di sistemi di depurazione e di smaltimento di produzioni altamente inquinanti, o all'utilizzo indiscriminato di materie prime e di risorse energetiche in via di esaurimento. Queste conseguenze dell'agire individuale negative per la collettività costituiscono dei veri e propri costi sociali (cosiddette ► **diseconomie esterne** ◀ o esternalità negative) e sono sempre meno tollerate dalla coscienza comune.

Una nuova coscienza d'impresa

All'imprenditore, generalmente, **si richiede un atteggiamento più rispettoso del contesto ecologico, sociale e giuridico in cui svolge la sua attività e una dose adeguata di lungimiranza nel considerare le conseguenze del proprio agire in un arco di tempo più ampio di quello strettamente necessario per il conseguimento del guadagno personale**.

Questa esigenza non è dettata da ragioni ingenuamente etiche e astratte. A ben vedere, in una prospettiva di lungo termine, l'impresa può crescere e svilupparsi solamente in un contesto economico, sociale e ambientale equilibrato. Più che all'obiettivo immediato, ma transitorio, della massimizzazione del profitto, si chiede all'imprenditore di guardare a risultati più lontani nel tempo, alla **crescita di valore dell'impresa**.

Il ruolo delle istituzioni

Un ruolo importante per l'affermazione di questa nuova mentalità imprenditoriale spetta alle autorità pubbliche nazionali e agli organismi internazionali che, attraverso una politica di incentivi e disincentivi (utilizzando prevalentemente la leva fiscale) o mediante politiche ben concordate, possono distogliere le imprese da comportamenti dannosi per la collettività e favorire quelli virtuosi. Per esempio, sono previste delle agevolazioni fiscali per le aziende che assumono lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, cioè quelle persone che hanno perso il loro impiego in seguito ad un licenziamento collettivo regolamentato dalla legge 223/1991.



Mod. VIII • U.D. 3
paragrafo 3.2

Torneremo diffusamente su queste tematiche trattando degli **squilibri dello sviluppo economico**. In questo modulo ci limiteremo ad analizzare il comportamento del singolo imprenditore di fronte alle inevitabili scelte del cosa, quanto e come produrre.

Uno dei principali problemi che l'imprenditore si trova ad affrontare riguarda l'**impiego ottimale dei fattori produttivi**.

Sebbene da un diverso punto di vista, si ripresenta la questione di quale comportamento si debba seguire per raggiungere l'**ottimo economico**. Analizzeremo il comportamento dell'imprenditore da un punto di vista microeconomico, seguendo anche questa volta la strada aperta dagli economisti marginalisti.

DOCUMENTI



Più valore (sociale) per gli azionisti

La responsabilità sociale d'impresa (o *Corporate social responsibility*, *Csr*, come viene comunemente indicata) è l'impegno delle imprese a comportarsi in modo corretto, andando oltre il semplice rispetto degli obblighi previsti dalle leggi e dalle norme etiche individuali. La *Csr*, come modello di gestione d'impresa, deve interagire con tutti gli ambiti aziendali: con la produzione (riduzione dell'impatto ambientale, sicurezza dei lavoratori, non sfruttamento dei minori, attenzione a qualità e sicurezza dei prodotti), il marketing (soddisfazione dei clienti), le risorse umane (gestione dei percorsi di carriera, politiche di formazione, gestione degli esuberanti), gli aspetti finanziari e altro ancora.

La *Csr* si basa sul presupposto per il quale l'impresa dovrebbe realizzare uno sviluppo sostenibile, nel senso ampio di sviluppo economico che, accanto alla creazione di valore per gli azionisti, realizza una conservazione nel tempo dell'ambiente naturale, sociale e del capitale umano. Questo concetto dovrebbe trovare riscontro in una comunicazione trasparente, che dimostri la sostenibilità dei comportamenti di un'impresa a livello economico, ambientale e sociale.

Il nuovo approccio richiede che il bilancio tradizionale sia arricchito da un bilancio sociale e ambientale o di sostenibilità. Attraverso tali strumenti è possi-

bile misurare le performance d'impresa e il loro miglioramento. Gli effetti della *Csr* sono facilmente rilevabili con i risultati di Borsa delle imprese con elevati standard etici o socialmente responsabili, raggruppate in indici etici, che in numerosi casi riescono ad avere rendimenti superiori rispetto a quelli tradizionali. Uno dei principali ostacoli alla diffusione della responsabilità sociale è il fatto che spesso, all'atto pratico, i costi e i benefici delle diverse scelte possibili sono poco chiari. Su tale tema si scontrano due posizioni opposte. La prima sostiene che la responsabilità d'impresa dovrebbe ridursi al rispetto dei contratti e delle leggi. L'argomento è che qualora il management andasse al di là di questi obblighi registrerebbe minori profitti, facendo pagare agli azionisti la propria "virtù".

La seconda teoria sostiene che la responsabilità sociale, anche quando è portata al di là delle prestazioni minime, contribuisce al successo dell'impresa e alla creazione di ricchezza degli azionisti, come visto con gli indici etici. La *Csr* innesca cioè circoli virtuosi in cui l'impresa ottiene fiducia e reputazione. Tale teoria è molto diffusa con riguardo ad esempio alla tutela dell'ambiente, dove molti ricercatori hanno dimostrato che gli investimenti ambientali si traducono anche in profitti di lungo periodo. Inoltre, a livello di sistema, la gestione

responsabile ha creato nuovi ambiti di attività, nuove imprese e nuovi posti di lavoro (si pensi al riciclo e al recupero dei materiali). Se è vero che, nel lungo periodo, gli interessi economici degli azionisti e quelli ambientali e sociali tendono ad allinearsi, è altrettanto vero che tale allineamento non è quasi mai automatico ma ha bisogno di un'attenzione costante e di uno sforzo consapevole del management.

La *Csr* non deve pertanto essere considerata come un costo, bensì come un elemento che, se integrato nella governance aziendale, condiziona positivamente performance e competitività dell'impresa. Inoltre, il concetto di *Csr* è anche una sorta di dichiarazione di principi che è stata promossa o sottoscritta da numerose istituzioni internazionali, tra cui la Commissione europea. L'importanza per l'economia europea di avere imprese socialmente responsabili nasce e si consolida in virtù dell'affermazione della competitività del sistema Europa basato sugli assi della coesione sociale e della conoscenza e per la convinzione politica che la responsabilità sociale delle imprese sia "intrinsecamente connessa con il concetto di sviluppo durevole" al quale l'Europa vuole ispirarsi nelle scelte. In Italia la sensibilità verso il contesto di relazioni sociali in cui le imprese sono inserite ha caratterizzato una

parte significativa del sistema economico nazionale. Inoltre, a fronte di una crescente attenzione verso le tematiche sulla tutela dell'ambiente, la sicurezza dei prodotti, il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, i soggetti pubblici si sono attivati in diverse forme per promuovere tra le imprese comportamenti responsabili.

Forte impulso alla diffusione è stato dato dal progetto Csr Sc (*Corporate social responsibility Social commitment*) promosso dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (www.welfare.gov.it). Il progetto nasce dalla necessità di sviluppare un linguaggio condiviso con gli stakeholder. Una strategia che tuteli il consumatore e le imprese che operano correttamente rispetto ad altre imprese che, invece, potrebbero essere tentate di sfruttare solo l'attuale tendenza, traendo vantaggi dalla pubblicizzazione di impegni sociali non veritieri o non osservando le leggi o semplicemente facendo piccola beneficenza (attività da incentivare ma non in grado da sola di definire un'impresa socialmente responsabile). La Csr è andare, su base volontaria, oltre il rispetto della normativa, investendo maggiormente nel capitale umano, nell'ambiente e nei rapporti di fiducia con gli stakeholder. È necessario considerare la Csr non come uno sforzo addizionale, bensì un comportamento legato alla normale gestione d'impresa.

Per cui l'impresa responsabile è un'impresa che considera, nella definizione della propria strategia e nei comportamenti di gestione quotidiani, gli interessi degli stakeholder e gli impatti che il suo operato può avere a livello economico, sociale e ambientale. Il progetto italiano si basa su un approccio volontario alla Csr e ha l'obiettivo principale di promuovere la cultura della responsabilità sociale e dello sviluppo sostenibile all'interno del sistema economico. In tal senso, e per perseguire l'obiettivo della Commissione europea di individuare un linguaggio e un quadro di riferimento comune, il ministero ha progettato, anche grazie alle analisi e alle ricerche di un gruppo indipendente di studiosi della Bocconi, uno strumento manageriale nuovo, semplice e innovativo, in grado di comunicare e diffondere la responsabilità sociale dell'impresa. Per saperne di più, il sito del ministero del Welfare, in cui è presente un'intera sezione dedicata alla Csr, è: <http://www.welfare.gov.it/csr>.

Alcuni riferimenti sul tema della Csr si trovano anche su: <http://www.unibocconi.it/csr-bocconi>.

Inoltre, a livello europeo si veda ad esempio:

http://europa.eu.int/comm/employment_social/social_csr/index.htm;

<http://europa.eu.int/comm/enterprise/csr>.

Ma che cos'è lo sviluppo sostenibile? Si definisce sviluppo sostenibile o *sustainable development*, secondo la commissione Brundtland delle Nazioni Unite (1987), "quello sviluppo che consente la soddisfazione di bisogni economici, ambientali e sociali delle attuali generazioni senza compromettere lo sviluppo delle generazioni future". Secondo il libro verde del 2001 della Commissione europea, "la responsabilità sociale dell'impresa è l'integrazione su base volontaria, da parte delle imprese, delle preoccupazioni e visioni sociali ed ecologiche nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate (stakeholder)". Un'impresa socialmente responsabile ha come principali punti di riferimento appunto gli stakeholder, che sono: le risorse umane in genere e i propri lavoratori, i soci, gli azionisti, la comunità finanziaria, i clienti/utenti, i fornitori, i partner, lo Stato, gli enti locali e la pubblica amministrazione in genere, la comunità nel suo complesso, l'ambiente naturale.

Francesco Perrini, *il Mondo*,
3 settembre 2004

IN BREVE

L'**impresa** è un'organizzazione di persone e di cose il cui compito consiste nell'acquisire fattori produttivi per impiegarli opportunamente nel processo produttivo, al fine di realizzare il prodotto desiderato. Al suo interno opera l'**imprenditore**, cui sono affidati i compiti di organizzazione della produzione e su cui grava il rischio di impresa.

Tra i vari **tipi di impresa**, distinguiamo impresa individuale e impresa societaria.

Nell'**impresa individuale** lo stesso soggetto è proprietario, imprenditore e responsabile dell'impresa. Essa richiede minime formalità e bassi costi per la sua costituzione e per la sua gestione, ma espone l'imprenditore al rischio di impresa.

Nell'**impresa societaria** l'attività economica è esercitata in comune da più imprenditori con lo scopo di dividersi gli utili. In base al diverso regime della responsabilità dei soci e dell'amministrazione, si distingue tra società di persone e società di capitali.

Nelle **società di persone** l'amministrazione è affidata ai soci sui quali grava la responsabilità per le obbligazioni assunte. In quanto amministratore, ogni socio illimitatamente responsabile è giuridicamente considerato imprenditore e il fallimento della società comporta anche il suo fallimento.

Nelle **società di capitali** i soci rispondono delle obbligazioni sociali limitatamente alla quota di capitale conferita, nei limiti cioè dell'apporto patrimoniale da essi effettuato. La struttura organizzativa delle società di capitali è rappresentata da una serie di **organi**: l'*assemblea* (in cui si riuniscono tutti i soci per deliberare, secondo il principio maggioritario, sulle questioni più importanti), l'*organo amministrativo* (composto da uno o più amministratori nominati dall'assemblea, ai quali è affidata la gestione della società) e il *collegio sindacale* (organo di controllo della gestione anch'esso nominato dall'assemblea).

Per la società per azioni sono previste strutture alternative per la gestione e il controllo della società. Le società di capitali offrono diversi vantaggi: ripartizione dei costi, imposte comprese, fra i soci; salvaguardia del patrimonio personale; maggiore facilità di accesso al credito. Hanno lo svantaggio degli alti costi di costituzione e gestione, e di far perdere ai soci l'amministrazione diretta dell'impresa a favore dei manager.

Le società di maggiori dimensioni adottano di solito la struttura del **gruppo di società**: un'aggregazione di unità produttive, giuridicamente autonome, ma collegate sul piano organizzativo al fine di una migliore attuazione degli obiettivi perseguiti dal complesso. Al vertice del gruppo è posta una società capogruppo, detta **holding**, che detiene pacchetti azionari in altre società.

Dei gruppi di società fanno parte anche le cosiddette **multinazionali**, caratterizzate dal fatto che la holding nazionale acquista la totalità o la maggioranza delle azioni di altre società situate all'estero.

La figura dell'imprenditore ha visto crescere la considerazione sociale per la funzione svolta, ma di pari passo sono cresciute le sue responsabilità nei confronti dell'ambiente, del sistema economico e dei diritti delle persone.

